

# Paesaggi nilotici e pigmei nella produzione di un'officina pittorica di IV Stile a Pompei

Clelia Sbroli

Lo studio dei paesaggi nilotici di ambito pompeiano nasce nel quadro del progetto M.A.C.H.<sup>1</sup>, in seno al quale la porzione urbana VIII, 2, 17–21, meglio nota come Terme del Sarno, è stata oggetto di una ricerca multidisciplinare volta all'analisi integrata degli aspetti ingegneristico-strutturali dell'edificio, delle proprietà petrografiche e mineralogiche dei materiali e all'indagine archeologica e storico-artistica delle occorrenze.

In maniera specifica, i rivestimenti parietali, intonaci e stucchi policromi, conservati all'interno dell'ambiente del *frigidarium* sono stati analizzati e messi in relazione con la produzione pittorica ascrivibile al cosiddetto IV Stile, nell'ottica di individuare, attraverso lo studio della struttura compositiva e dei cosiddetti *motivi-firma*<sup>2</sup>, specificità stilistiche e tecniche esecutive riconducibili all'attività di una determinata officina pittorica. Due contesti in particolare, il Tempio di Iside e la Casa dei Vettii, di qualità eccezionale e opera delle medesime maestranze, hanno restituito convincenti paralleli<sup>3</sup>, suggerendo anche per il *balneum* l'attribuzione alla stessa bottega di *pictores*<sup>4</sup>.

Notevoli corrispondenze sono ulteriormente emerse dall'analisi dei paesaggi ad ambientazione nilotica – i quadretti 1.2 e 1.10 dall'ambulacro del Tempio di Iside e il fregio lungo i perimetrali Nord e Ovest del *frigidarium* del Sarno, al di sopra della vasca ad immersione – ai quali è stato associato, per affinità tematica e stilistica, anche lo scorcio nilotico dalla Casa dei Pigmei (IX, 5, 9).

Procedendo infatti ad una puntuale comparazione dell'impianto compositivo e degli elementi messi in opera, quali flora, fauna, soggetti umani e strutture edilizie, è stato possibile riconoscere significative ricorrenze: il paesaggio è costruito secondo una analoga concezione spaziale e luministica; i pigmei sono tratteggiati in egual maniera; la rotondità dei corpi è in tutti i casi suggerita attraverso le medesime modalità esecutive e i soggetti tipici del genere, espressi tramite scelte iconografie ricorrenti, sono disseminati nei diversi livelli della composizione secondo criteri ben definiti e riconoscibili.

Le varie sfumature, in termini di gusto narrativo e contenuto, che connotano le scene fluviali, paiono invero essere in assoluta coerenza con il differente portato semantico di cui si carica il soggetto nilotico all'interno dei diversi complessi. Se infatti nel Tempio di Iside l'inserimento dei quadretti ha il solo scopo di caratterizzare in senso egizio la decorazione dell'edificio<sup>5</sup>, al contrario, all'interno del *balneum*, luogo nel quale si poteva incorrere in malocchi<sup>6</sup>, la presenza del fregio nilotico assolve una funzione comica e soprattutto apotropaica<sup>7</sup>. La comprensione dei significati sottesi all'adozione del tema nella Casa dei Pigmei, essendo un contesto privato, appare

invece assai difficile, in quanto potrebbe trattarsi di una scelta di gusto personale, di volontà di autorappresentazione o, più verosimilmente, di un intrecciato insieme di tutti questi fattori.

Dalle osservazioni brevemente avanzate emerge dunque la possibilità di identificare l'attività della famosa bottega di pittori nota come Officina dei Vettii, la quale sembra mettere in opera, a partire dal repertorio iconografico a disposizione, e all'occorrenza mitigando i tratti più propriamente romani del genere, i caratteri tipici del rivo egizio, di volta in volta combinati e variati in funzione dello spazio decorativo, del contesto di destinazione e delle esigenze della variegata committenza.

### Nota

<sup>1</sup> Multidisciplinary methodological Approaches of Cultural Heritage, promosso dall'Università di Padova in convenzione con il Parco Archeologico di Pompei.

<sup>2</sup> Morelli 1891;1893.

<sup>3</sup> Già D. Esposito aveva identificato all'interno dell'atrio del medesimo complesso l'operato dell'Officina dei Vettii (Esposito 2009, 107–109).

<sup>4</sup> Per una più estesa trattazione si rimanda a Salvadori –Sbrolli IP.

<sup>5</sup> Sulla base di quanto sostenuto da E. Moormann: “quasi tutte le pitture riproducono soggetti che si trovano anche altrove a Pompei negli anni tra il 62 e il 79 d.C. e, pur contenendo elementi egizi, presentano un contenuto compiutamente “laico” [...] Si potrebbe pensare che i committenti abbiano fatto vedere dei modelli egizi agli artisti, o almeno abbiano spiegato loro quali elementi egizi desideravano includere per aggiungere quel tocco caratterizzante all'insieme” (Moorman 2016, 105–119).

<sup>6</sup> Dunbabin 1989, 6–46.

<sup>7</sup> Clarke 2005, 155–169; Salvadori et al. 2018.

### Bibliografia

#### Clarke 2005

J. Clarke, *Decorating Othering and Warding off Demons*, in: L. Bricault – M. J. Versluys – P. G. P. Meyboom (eds), *Nile Into Tiber: Egypt in the Roman World. Proceedings of the 3<sup>rd</sup> International Conference of Isis Studies*, Faculty of Archaeology, Leiden University May 11–14, 2005 (Leiden 2005) 155–169.

#### Dunbabin 1989

K. M. Dunbabin 1989, *Baiarum grata voluptas: Pleasures and Dangers of the Baths*, BSR 57, 6–46.

#### Esposito 2009

D. Esposito, *Le officine pittoriche di IV stile a Pompei. Dinamiche produttive ed economico-sociali*, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 28 (Roma 2009).

**Moormann 2016**

E. M. Moormann, il Tempio di Iside a Pompei e la sua scoperta, in: F. Poole (ed), *Il Nilo a Pompei, visioni d'Egitto nel mondo romano*. Exhibition catalogue Torino, Museo Egizio, 5 Marzo – 4 Settembre 2016, 105–119.

**Morelli 1891**

G. Morelli, *Kunstkritische Studien über italienische Malerei: Die Galerien zu München und Dresden*, von Ivan Lermolieff (Lipsia 1891).

**Morelli 1893**

G. Morelli, *Kunstkritische Studien über italienische Malerei: Die Galerien zu Berlin*, von Ivan Lermolieff (Lipsia 1893).

**Salvadori – Sbrolli IP**

M. Salvadori – C. Sbrolli, *Le Terme del Sarno a Pompei (VIII, 2, 17–23)*, analisi dei sistemi decorativi attraverso vecchi dati e nuove acquisizioni. Actes du XXX Colloque de l'AFPMA Arles 24–25 novembre 2017.

**Salvadori et al. 2018**

M. Salvadori – P. Baronio – C. Boschetti – C. Sbrolli, *Le Terme del Sarno a Pompei (VIII, 2, 17)*, nuove indagini per la rilettura e la ricomposizione dei sistemi parietali, in: *Peintures et stucs d'époque romaine. Études toichographologiques*, Actes du 29<sup>e</sup> colloque de l'AFPMA (Louvres – Val d'Oise, 18–19 novembre 2016), *Pictor* 7, Bordeaux, 207–225.